

## Vivaldo (Mario Ernesto) Levi D'Ancona

[Vai alla scheda](#)

Concluso il liceo nel 1938 e impossibilitato a iscriversi all'Università, da solo intraprese un complesso percorso migratorio, che lo condusse presso parenti prima a Parigi e poi a Lisbona. Nel 1940 si ricongiunse con i genitori, trasferitisi negli Stati Uniti, dove iniziò a studiare ingegneria. Ma il suo esilio sarebbe continuato, in Giappone, ancora negli Stati Uniti e in Brasile, dove si stabilì.

### L'inizio di "un eterno esilio" a 18 anni

Mario Vivaldo Ernesto (detto Vivaldo) era nato a Firenze nel 1921, terzo figlio di Ezio Levi e Flora Aghib D'Ancona<sup>1</sup>. Aveva frequentato il liceo a Napoli, dato che il padre era ordinario di Letterature neolatine in quell'ateneo, e in seguito per breve tempo a Firenze. Fu lì che la famiglia si trasferì quando il padre perse il lavoro a causa delle leggi razziali. I suoi genitori decisero che loro due sarebbero andati negli Stati Uniti a cercare una sistemazione, mentre i figli sarebbero rimasti a Firenze con il nonno materno. Eccetto Vivaldo che avrebbe dovuto non continuare ma iniziare gli studi universitari, il che era proibito. L'unica soluzione era che lo facesse all'estero.

Il 16 aprile 1939 venne accompagnato alla stazione ferroviaria di S. Maria Novella a Firenze: «così era cominciato il mio eterno esilio», avrebbe scritto molti anni più tardi nelle sue memorie<sup>2</sup>. Aveva diciotto anni. Prima tappa fu Parigi dove andò a vivere con i Lazard, cugini da parte materna. Qualche mese dopo, lo imbarcarono sulla nave Highland Princess e il 4 luglio

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Laura Capon Fermi](#)

[Enrico Fermi](#)

[Ezio Levi D'Ancona](#)

[Flora Aghib Levi](#)

[D'Ancona](#)

[Mirella Levi D'Ancona](#)

---

<sup>1</sup> Allievo di Alessandro D'Ancona, Ezio Levi nel 1916 si era sposato con la nipote di questi e nel 1926 al proprio cognome aveva aggiunto quello materno della moglie, che era al contempo quello del maestro.

<sup>2</sup> Marcela Lima (a cura di), *Agora vou aqui, agora vou là. Vivaldo Levi D'Ancona e suas memorias de exilio*. Brasilia, Utopia, 2013, p. 74.

1939 approdò a Lisbona dove venne ospitato dai cugini Oulman-Bensaude, continuando a studiare e dovendo imparare il portoghese. Nello stesso anno, si trasferì nelle isole Azzorre, dove i Bensaude avevano un'importante fabbrica di tabacco e compagnia di navigazione<sup>3</sup>. A Ponta Delgada nell'isola di São Miguel, conobbe l'ormai anziano Alfredo Bensaude, ingegnere, già fondatore e insegnante dell'Istituto tecnico di Lisbona, il cui fratello Joaquim (1859-1952), anche lui laureato in ingegneria, era divenuto un grande storico delle scoperte geografiche portoghesi. L'ingegneria e la storia delle scoperte, e del ruolo degli ebrei nelle scoperte portoghesi, sarebbero state due passioni che avrebbero accompagnato anche Vivaldo per il resto della sua vita.

Appena i suoi genitori si sistemarono vicino a Boston nell'ottobre 1940, dopo molte peripezie, il padre, che aveva avuto un incarico di insegnamento per quanto temporaneo al Wellesley College, poté garantire un *affidavit* a Vivaldo affinché almeno quel figlio li raggiungesse negli Stati Uniti. A diciannove anni, Vivaldo salpò da Ponta Delgada il 12 dicembre 1940 con un visto «in quota» rilasciatogli il 7 dicembre, dichiarandosi italiano (ma fu corretto in «hebrew») e studente. Dopo la traversata in seconda classe sulla nave portoghese Gonçalo Velho, arrivò a New York il giorno di Natale. Venne accolto da Laura e Enrico Fermi (lei era biscugina di sua madre Flora), e dopo una breve sosta da loro raggiunse i genitori a Boston<sup>4</sup>.

### **Studente negli USA e volontario nella seconda guerra mondiale**

Vivaldo racconta nelle sue memorie che era stato iscritto alla Gamaliel Bradford Senior High School per imparare l'inglese e che le domeniche

---

<sup>3</sup> Su questa importante famiglia ebraica, originaria del Marocco e insediatasi nelle isole portoghesi da cui i figli erano stati mandati in Germania a studiare, si veda Jane Bensaude, *Memorie*, a cura di Luisa Levi D'Ancona, Firenze, Florence University Press, 2016.

<sup>4</sup> M. Lima (a cura di), *Agora vou aqui*, cit. p. 96. Vedi Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Levi d'A? C. [sic], Mario Vivaldo» <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 12 maggio 2019).

accompagnava il padre a Harvard per incontrare Gaetano Salvemini, ormai da quindici anni lontano dall'Italia, che insegnava a Harvard.

Suo padre però stava male. Dopo un breve ricovero in ospedale, il 28 marzo 1941 Ezio Levi D'Ancona morì a 57 anni, senza più aver rivisto gli altri quattro figli ancora in Italia, lasciando la moglie e Vivaldo. Flora si preoccupò che lui non dovesse interrompere di nuovo gli studi in ingegneria e riuscì a trovarsi un lavoro da insegnante in un piccolo college. A quanto risulta da uno scambio di lettere tra lei e la segretaria dell'Emergency Committee di New York che conosceva il caso del professor Ezio Levi D'ancona, e che colpita dalla disgrazia cercò di confortare la vedova, questa le chiese una raccomandazione per Vivaldo che intendeva far domanda di una scholarship al New Hampshire Summer Camp of the International Student Service, e che era capace - assicurava sua madre - di far tutoring in italiano, portoghese, francese, matematica, fisica e chimica. Ottenne una scholarship al Grafton Work Camp per boy scouts, grazie all'interessamento di conoscenti e contatti americani<sup>5</sup>.

Nell'aprile dello stesso anno superò l'esame di ammissione al college e venne accettato all'università di Yale, dove conseguì nel 1944 un Bachelor in ingegneria<sup>6</sup>. Nell'agosto 1944 si rese volontario per l'esercito americano e venne arruolato nella fanteria. Fu inviato a Camp Blanding nel centro della Florida, una delle più grandi basi di addestramento militare del paese in cui durante la guerra funzionava anche un centro di detenzione per prigionieri tedeschi, giapponesi e italiani. Fu poi mandato nel Pacifico e rimase nella forza di occupazione in Giappone fino al 1947. In Giappone frequentò i corsi di ingegneria dell'università di Kioto,<sup>7</sup> dove studiò il motore ad iniezione a benzina, tecnologia che sarà sviluppata e commercializzata circa 75 anni

---

<sup>5</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non Grantees, b. 37, f. 21, «Aghib Levi D'Ancona Flora», 1941, lettera di F. Aghib Levi D'Ancona a Miss B. Drury, s.d. ma arrivata il 24 maggio 1941; risposta di B. Drury, 26 maggio 1941 e 16 giugno 1941, contenuta nel fascicolo intestato al marito, ivi, b. 87, f. 27, «Levi D'Ancona, Ezio», 1939-41.

<sup>6</sup> Cfr. la scheda dedicata a Vivaldo Levi D'Ancona in *Yale University 1945 Classbook and Sexennial Record*, New Haven, Yale University, 1951, p. 73.

<sup>7</sup> Si veda l'immagine 2 della gallery.

dopo. Smobilitato dall'esercito nel 1947, iniziò i suoi studi di graduate in Diesel Engineering alla North Carolina State University. Nel 1948 tornò in Italia per trovare i fratelli.

### **Il matrimonio e l'emigrazione in Brasile**

Nel 1949 incontrò a New York Mirella Calef (1928-2014). Era figlia di Carlo Calef, libero docente di clinica delle malattie urinarie all'Università di Napoli e assistente ordinario sospeso dal servizio nel 1938; aveva 12 anni quando era emigrata in Brasile con la madre Bianca e il padre<sup>8</sup>, che poi aveva aperto un laboratorio di analisi a San Paolo. Mirella e Vivaldo si sposarono nel 1949, e anche lui si trasferì in Brasile<sup>9</sup>. Qui fondò la Onça metallurgica, che lo terrà occupato per tutta la vita. Ebbe due figli: Ezio divenne ingegnere e prese la proprietà e direzione della Onça; Carlos Arturo Levi D'ancona è un urologo di fama internazionale, professore all'università di Campinas.

### **Fonti archivistiche**

- Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, *Cartões de Imigração, 1900-1965, ad nomen* (disponibile online su <<https://www.ancestry.com>>).

### **Bibliografia**

- Anna Rosa Campagnano, Sema Petragani, *A Milenária Presença dos Judeus na Itália. Resgatando a memória da imigração de judeus italianos no Brasil (1938-1941)*, São Paulo. Atheneu, 2007, pp. 253-255.
- Marcela Lima, *Agora vou aqui, agora vou lá. Vivaldo Levi D'Ancona e suas*

---

<sup>8</sup> I visti concessi da Trieste per i tre Calef erano permanenti e con destinazione Santos; vedi l'elenco in Anna Rosa Bigazzi, *Os dialetos judeu-italianos. Um estudo sobre o bagito*, Dissertação de Mestrado, Universidade de São Paulo, 2002 <<https://www.teses.usp.br>> (accesso 15 maggio 2019). Carlo Calef, nato a Perugia nel 1897, aveva prestato giuramento al PNF solo nel 1936, come risulta dal verbale di giuramento reso a Napoli il 12 marzo 1936, pubblicato in <<https://www.renatojungano-urologo.it>> (accesso 15 maggio 2019).

<sup>9</sup> Cfr. la scheda in Arquivo Nacional, Rio de Janeiro, *Cartões de Imigração, 1900-1965, ad nomen* (disponibile online su <<https://www.ancestry.com>>). Vivaldo aveva ottenuto la naturalizzazione negli USA.

*memórias de exílio, Brasília, Utopia, 2013.*

Patrizia Guarnieri, Luisa Levi D'Ancona

Cita come:

Patrizia Guarnieri, Luisa Levi D'Ancona, *Vivaldo (Mario Ernesto) Levi D'Ancona*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-  
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>  
e-ISBN: 978-88-6453-872-3  
© 2019- Author(s)  
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.